

Animali come Noi

Pagine di impegno e cultura dalla parte degli animali

Pubblicazione aperiodica, stampata in proprio, senza scopo di lucro.

Redazione:

Donatella Ceccon
Cinzia Sona



Hanno collaborato:

Monica Auricedri
Susanna Gatti
Nino Murabito
Betty Pace

Copertina a cura di:

Sara Venturelli

Grafica: Cinzia Sona

Per informazioni:

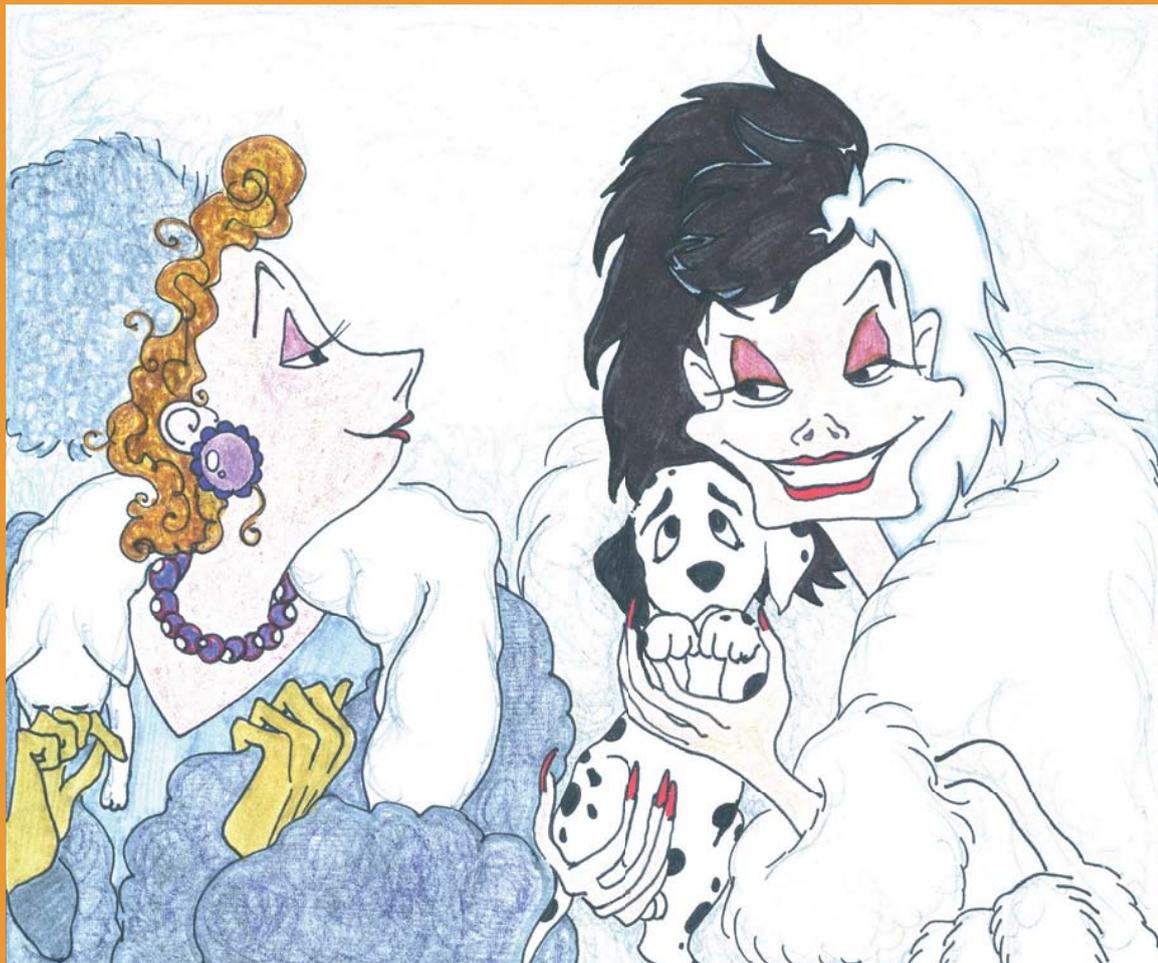
info@lavoceideiconigli.it

sito di riferimento:

www.lavoceideiconigli.it

SOMMARIO

Riflessioni.....	2-4
L' intervista.....	5
Mangiare Etico.....	6-7
Idee a confronto.....	8-9
Il giardino di Jacopo....	10-11
La gatta di Montaigne.....	12
Racconti e poesie.....	13
Non solo cani-gatti.....	14
Appello.....	15
Cruelty free.....	16
Consumi consapevoli.....	17
Iniziative.....	18
Letto e visto.....	19



E BRAVA LA NOSTRA CRUDELIA!

Appassionata di pellicce al punto da rapire 101 cucciolotti per trasformarli in giacche e giacconi.

La pelliccia è la concretizzazione del suo desiderio di eleganza e di stile.

Vivere senza pelliccia è, per lei, vivere senza aria.

Il suo desiderio la porta a porre tutto il resto in secondo piano come, ad esempio, le 101 vite innocenti destinate ad una morte atroce.

A modo suo onesta, no? Non possiamo dire la stessa cosa a proposito delle altre signore impellicciate. Di fronte all'immagine di un visone d'allevamento, di un gatto sventuratamente domiciliato in Cina o di una fochetta appena nata in Groenlandia tutti possono immaginare il loro triste destino. Tutti tranne qualche intelligentona che preferisce credere che le pellicce nascono sugli alberi.

E allora: la nostra Crudelia un elogio se lo merita proprio!

i 4 gatti della redazione

Buona lettura...



ELOGIO A CRUDELIA



Con l'arrivo della stagione autunnale la questione della pelliccia torna puntuale nella sua crudeltà.

Per chi, amando gli animali, non si rassegna ad accettare le loro incredibili sofferenze come dato immutabile della realtà, ricominciare a vedere persone agghindate con pellicce od inserti di pelliccia è un motivo di amarezza e di forte disagio. Sembra impossibile che tanti siano così indifferenti all'enorme quantità di dolore che c'è dietro questo tipo di produzione. Eppure, a quanto pare, la loro capacità di ignorare il rapporto **crudeltà/prezzo** del prodotto non li abbandona mai e garantisce loro l'appagante confort dell'inconsapevolezza.

Per questo io parteggio per *Crudelia*.

Proprio per lei: la Crudelia Demon dell'indimenticabile "Carica dei 101"!

Il filosofo Gorgia scrisse nel V sec. a.C. l'Elogio di Elena, la colpevole, a detta dei più, della guerra di Troia e delle tragedie ad essa collegate e lo fece per individuare nel linguaggio la natura più profonda della verità. A distanza di qualche millennio, pur consapevole della diversa statura di avvocato difensore ed imputato, vorrei spendere due parole per la malefica ma, in fondo, simpatica collezionista di pellicce.

Crudelia è indubbiamente cattiva, anzi cattivissima, non prova un minimo senso di tenerezza per questi batuffoletti a macchie nere; è anche priva del più elementare scrupolo morale là dove è pronta a calpestare i sentimenti della giovane coppia che ospita la famiglia canina. Vuole talmente la pelliccia che, in piena inconsapevolezza e senza nessun'altra giustificazione, rapisce i piccoli e si appresta a farli uccidere. Tremenda vero? Certo, ma senza alibi. Crudelia è infatti prontissima ad indossare una pelliccia avendone prima conosciuto i legittimi proprietari. Tremenda ma non antipatica! Crudelia infatti non è una che si scioglie di commozione quando vede un bel coniglietto peloso e ciociottello e, nello stesso tempo, non si priva di un bell'inserto di pelliccia di 'rabbit' (che il problema sia la scarsa conoscenza dell'inglese?). Insomma Crudelia ha dalla sua la chiarezza delle scelte e delle parole. Lo stesso non si può dire di tanti che tra la dolcezza della parola (coniglietto) e la brutalità dell'oggetto (una pelle strappata ad un corpo vivo) non possono fare a meno di porre il diaframma della loro cattiva coscienza.

Nella pratica crudele della riduzione degli animali a fornitori di beni per l'uomo, la pelliccia occupa un posto di primo piano, per livello di indifferenza e di crudeltà. Crudeltà di chi, mosso solo dalla perversa logica del profitto, sacrifica milioni di animali. Indifferenza di chi non ha problemi a mettersi al collo il triste ricordo di un povero animale che ha subito una vita d'inferno e una morte spesso atroce. Di che animali parliamo? Certamente di animali "da pelliccia", per così dire, tradizionali: visoni, volpi, ermellini, marmotte ecc..ma anche di animali che molti dicono di amare e rispettare: cani e gatti

C'è chi il cane lo porta con sé spasso. C'è chi lo porta al collo.
Di che parliamo?

DELLE PELLICCE DI CANE E GATTO

Un'investigazione effettuata dall'associazione americana HSUS ha fornito dati incredibili relativamente all'industria della pellicceria per quanto riguarda l'utilizzo di cani e gatti.

"Ogni anno due milioni di questi animali sono detenuti in condizioni spaventose e privati di ogni elementare diritto: alcuni di essi sono randagi, altri invece vengono appositamente allevati, per rubare loro il manto. Le tecniche di uccisione sono violentissime: i cani - pastori tedeschi, chow-chow, ma anche semplici meticci- vengono sgozzati anche per strada, fatti morire per dissanguamento o colpiti a morte con dei randelli, mentre i gatti vengono spesso impiccati con cappi metallici. Per confezionare una sola pelliccia occorrono solitamente dai 10 ai 12 cani, mentre per quella di gatto possono essere necessari fino a 24 animali."(fonte LAV).

Naturalmente, campioni di malafede, i produttori e trasformatori di pellicce di cane e gatto evitano accuratamente di diffondere questo tipo di informazione, mentre i consumatori non si rendono conto che quel piccolo inserto di pelliccia che orna il cappuccio della loro giacca gronda sangue e sofferenza.

Tranne rarissime eccezioni, le pelli di questi animali non vengono etichettate per ciò che realmente sono, ma possono essere venduti come:

WILDCAT, GOYANGI, KATZENFELLE (gatti) e GAE-WOLF, SOBAKI, ASIAN JAKAL, LOUP D'ASIE (cani), oltre a molti altri.

Teniamo poi presente che anche se esistono leggi che proibiscono l'allevamento in Italia di cani e gatti per questo scopo

"Questi animali possono essere uccisi in un paese, le loro pelli trattate in un'altra nazione e il prodotto finito può essere venduto ovunque nel mondo. Le pelli di cane e gatto non sono tanto utilizzate per la realizzazione di pellicce intere, bensì come inserti per guanti, colli, cappelli, giocattoli e tanti altri accessori. L'Italia, paese trasformatore, importa pelli di cane per la produzione di articoli in pelle e altri oggetti di pelliccia quali rivestimenti interni di capotti, giacche, scarpe, suole.

Chi acquista prodotti con inserti di pelliccia di fatto si rende complice di questo infame trattamento riservato ad essere senzienti completamente indifesi ed in balia di persone senza scrupoli.

Per questo motivo è bene:

- consumare in modo intelligente e consapevole
- non acquistare e non indossare pellicce, ritagli, accessori o capi con inserti di pelliccia
- diffondere questo tipo di sensibilità che per gli animali è l'unica vera possibilità di salvezza

Visita questo sito: www.nonlosapevo.com



Pellicce di coniglio: il massacro sconosciuto

Cinzia

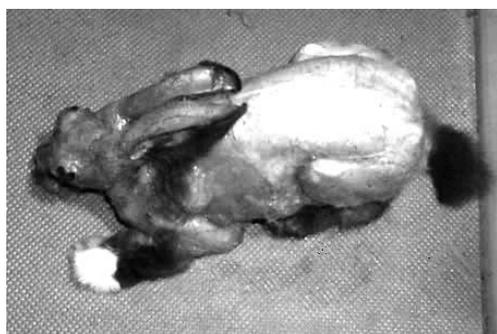
Molto spesso le pellicce di questo animale non provengono dall'industria della carne come la gran parte della gente crede ma da allevamenti appositi. Questo non per dire che allevare i conigli in modo intensivo per poi mangiarli sia giusto ma solo per sfatare il mito.

Le tecniche di allevamento intensivo di conigli per la produzione di carne adottate in gran parte del mondo, sono infatti solitamente incompatibili con la produzione di pelli di qualità. I conigli vengono macellati ad un'età o in un periodo dell'anno in cui il loro manto non è ancora del tutto sviluppato. La stagione in cui il manto è stabile ed omogeneo infatti è l'inverno. Questo è vero per qualunque animale al di sopra dei sei mesi di età. Per il resto dell'anno il pelo presenta una disomogeneità che lo rende inutilizzabile ai fini della produzione. In Francia per esempio meno della metà delle pelli raccolte nei mattatoi può essere considerata utile per l'industria della pelliccia.

La pelliccia di coniglio viene usata nei cappucci, nei colletti di giacche e cappotti, in borse, sciarpe e guanti.

Per evitare questa inutile sofferenza scegli prodotti senza pelle-pelliccia di animali.

Esistono tantissimi modelli sintetici in vendita, e in ogni caso fai attenzione all'etichetta.



coniglio scuoiato vivo e lasciato a morire atrocemente



conigli appesi vivi per i tendini aspettano lo scuoiamento

RIPRODUZIONE FORZATA: ogni fattrice viene utilizzata per al massimo due anni, durante i quali partorisce circa 160 piccoli, una cucciolata ogni 45 giorni. L'inseminazione artificiale accelera ancora di più questo processo snaturato.

VITA INTENSIVA: gli allevatori crescono questi animali senza curarsi minimamente della loro salute, o benessere. Le gabbie sono minuscole e sporche. Gli animali vivono in condizione di prigionia, senza nessun tipo di cura.

FASE FINALE: l'atroce vita di questi animali ha un fine ancora più atroce. Chi sopravvive "all'allevamento", viene gettato in cassette di plastica, ammassato insieme agli altri e trasportato verso il macello. Verrà poi tramortito con una cinghia, sgozzato e infine scuoiato vivo.

fonte: lav

ANGORA Se si parla di conigli non si può non far riferimento al coniglio d'Angora. Questa razza ha il pelo di una lunghezza che varia dai 10 ai 40 cm. Il procedimento per "prelevare questa pelliccia" è cambiato con il passare degli anni: all'inizio vi era lo spellamento, poi la tosatura ed infine la depilazione con la quale ogni singolo coniglio può produrre 1 kg e 300 gr di pelo annualmente, utilizzato nella creazione di maglioni, calze, abiti, etc. L'allevamento di conigli d'Angora è molto particolare ed è stato nel tempo sviluppato in Francia, dove per molto è stata l'unica produzione derivante dai conigli.

PELICCIA MODA ASSASSINA

La maggior parte degli animali selvatici è ancora oggi catturata con l'uso delle tagliole. Quando la tagliola scatta violentemente sull'arto, l'animale non ha più scampo: o in preda dal terrore ed alla sofferenza lancinante, si strappa l'arto a morsi, e allontanandosi va incontro a morte certa per dissanguamento e per incapacità a rifornirsi di cibo; oppure decide di rimanere intrappolato, ed in tal caso dovrà predisporre ad una lunga agonia che può solo essere abbreviata dall'arrivo dei cacciatori.

L'**ermellino**, ad esempio, viene spesso catturato con una lastra di ferro ricoperta di grasso a cui, quando viene leccata, la lingua rimane incollata.

Per le pelli del **leopardo** (e sempre al fine di non rovinare la pelliccia) si preferisce invece immobilizzare l'animale in una strettissima gabbia ed introdurgli quindi nell'ano una lunga sbarra di ferro arroventata, che viene poi spinta con forza fino ai polmoni.

Per le **volpi** la tecnica maggiormente praticata è l'elettrocuzione. Tramite due elettrodi metallici viene inflitta all'animale una scossa elettrica di circa 200 volt: una morte che molto spesso arriva fra atroci sofferenze. Le pellicce di **foca**, richiedono le pelli candide dei cuccioli ed è per questo che ogni anno ne vengono uccisi 400.000. Le piccole foche vengono bastonate e scuoiate vive, di fronte agli occhi delle madri che spesso cercano di proteggere le prole facendo loro scudo con il proprio corpo. Quelli d'allevamento invece vengono rinchiusi nelle gabbie; un alto numero di animali si spezzano i denti contro le sbarre, altri si automutilano o si suicidano a furia di violente testate contro le pareti della loro prigionia; numerosi i casi di cannibalismo o di soggetti che, impazziti, ripetono ininterrottamente lo stesso inutile movimento.

I **visoni** vengono finiti con il fracassamento del cranio; per le volpi si ricorre all'elettrocuzione (un elettrodo viene fissato alla bocca ed uno all'ano) perché fa irrigidire l'animale e rende il pelo più voluminoso!; i **conigli** e gli **agnelli** sono appesi per i tendini ad un gancio e scuoiati vivi; ai **cincillà** invece si gira la testa di 180° fino a spezzargli il collo; gli **agnellini persiani** (i breitschwants) sono invece estratti dal ventre materno e scuoiati vivi.



TUTTI INCASTRANO ROGER RABBIT



La mia amica Cinzia oltre ad un nome ha anche un cognome. Eppure quasi tutti quelli che hanno a che fare con lei personalmente o tramite il sito, la conoscono come “*la Cinzia dei conigli*”.

Io stessa, pensando alla famosa moglie dello squinternato e geniale Roger, la chiamo Cinzia Rabbit.

Tutto questo perché la sua passione per i conigli è ben nota.

Ma, si potrebbe obiettare, l'animalista D.O.C. (e Cinzia lo è a pieno titolo!) non dovrebbe riservare a tutti gli animali la sua attenzione?

Credo di capire perché Cinzia, pur dedicando energie e impegno alla causa di tutti gli animali, si sente, in modo particolare, così vicina ai conigli.

Il coniglio è l'animale “fornitore di beni e svago” per eccellenza, forse più di tutti gli altri. Il coniglio infatti viene mangiato. Il coniglio viene privato della sua pelliccia. Il coniglio viene massicciamente impiegato nella sperimentazione. Il coniglio, poi, è pure carino e viene spesso ridotto a giocattolo poco costoso per bambini capricciosi che dopo un po' lo gettano da una parte (se va bene!). Il coniglio popola favole e cartoni animati ed è presente su oggetti decorativi mentre qualcuno, addirittura, usa la sua zampa come portafortuna.

Ma quante parti deve fare il nostro amico con le sue orecchie e i suoi dentoni!

Forse è questa situazione che vede il coniglio usato ed “abusato” in mille modi che ci porta a spendere per lui qualche attenzione in più. Il coniglio è infatti il simbolo, suo malgrado, della riduzione dell'animale a pura cosa, del pieno misconoscimento della sua dignità di essere vivente. L'animale viene ridotto ad un insieme di parti, ciascuna delle quali ha un valore in sé ed è utilizzabile per soddisfare i bisogni dell'uomo. In questa riduzione l'animale perde la sua singolarità, la sua importanza: è solo una cosa che si può smontare come si vuole.

Qualche tempo fa la LAV aveva diffuso un pieghevole dal titolo significativo:

“CI VUOLE UN BEL CORAGGIO AD ESSERE UN CONIGLIO!”

E la prova del coraggio del povero animale sta nei dati terribili che riassumono le condizioni spaventose alle quali questi piccoli esseri sono costretti in nome della pura logica del profitto e per soddisfare la domanda dei consumatori. La crudeltà sugli animali può raggiungere livelli estremi.

E il coniglio è purtroppo in testa (anche se non sempre da solo) alla classifica della ferocia dei produttori e dell'indifferenza (non meno colpevole) dei consumatori.

PERCHÉ MI PRENDO CURA DEI CONIGLI?

Semplicemente perché non vedo molti altri che lo fanno, con lo scrupolo necessario: non basta dar loro da mangiare e pulire la lettiera; servono un occhio esperto per riconoscere patologie specifiche e cure mediche spesso costose perché il veterinario deve avere una qualifica speciale. Non è un caso difatti che nell'aiutarmi nella gestione dei conigli abbandonati qui a Verona debba arrivare Betty da Vicenza (!)

Esistono tantissimi libri dedicati a cani e gatti, ma ora vedo molta sensibilità anche verso i coniglietti...

e vorrei che fosse così anche verso cavie, criceti, furetti, topolini...tutti indistintamente.

Forse dovrebbe esserci un'“evoluzione” anche nell'animalista nel riconsiderare in cuor suo TUTTE le specie animali sullo stesso piano.

Ho iniziato a prendermi cura di un coniglietto nel 1999...ora ne ho 5 in casa.

La mia casa (un appartamento senza giardino) è suddivisa in vari spazi da cancelli e reti per poter tenere liberi i conigli, che non vanno d'accordo.

Oltre a questo gli ambienti a “prova di coniglio” hanno fili elettrici coperti, lettieri sparse, protezione degli angoli delle porte...

Una sistemazione questa che non tutti sarebbero disposti ad avere nelle loro case, per non parlare degli eventuali danni:

Frequentare un Coniglio?

Sembra strano ma è in fondo l'unica cosa da fare per contrastare la riduzione di questo animale a pura cosa.

Frequentare un coniglio significa semplicemente accoglierlo nella nostra vita esattamente come si fa come con un cane o con un gatto, prendersene cura imparare a conoscerlo fino a scoprire che ha un carattere e con esso la capacità di dare affetto e suscitare emozioni.

Mica tanto facile gestire un coniglio!

Ho visto in questi anni animalisti, capaci di gestire con disinvoltura cani e gatti, andare in crisi di fronte a un “roger rabbit”. D'altra parte il coniglio è un animale impegnativo che esige: attenzione, capacità organizzativa e conoscenze teologiche di base.



nella foto Cinzia e Flipper coniglio

Ma il coniglio fa le feste?

E' molto semplice in effetti preferire un animale che ricambia con feste e coccole, come ci hanno abituato cani e gatti, eppure i conigli non sono da meno. Chi ha un coniglio in casa partecipa della vita familiare (cioè libero) lo può confermare. Il coniglio riconosce le tue carezze e sa farti capire quanto sei speciale.



Quando mai il coniglio è in prima pagina? (a parte nei libri di ricette!)

Anche se casi di abbandoni/maltrattamenti di conigli non sono certo infrequenti si ha l'impressione che intorno ad essi ci sia scarsa risonanza.

Questo per vari motivi:

1 - il coniglio maltrattato e sequestrato non fa andare in “prima pagina” perché non desta lo stesso sentimento di sdegno in tutte le persone.

2 - sequestrare conigli maltrattati è semplice, ma gestirli poi nelle cure ecc. meno: servono persone che se ne intendano e veterinari competenti nella cura di questi animali che sono diversi da cani e gatti.

3 - non esistono leggi specifiche per tutelare questi animali, per cui possono essere usati in TUTTI I MODI.

4 - esistono non pochi canili e gattili, mentre per i conigli non ci sono le stesse strutture (alla fin fine ci sono solo le case dei pochi volontari disponibili).



L'intervista

PAOLO GRUGNI (Milano, 1962)

è scrittore, giornalista, autore televisivo, vegetariano e animalista. Recensisce dischi e libri per varie testate, tra cui «Sorrisi e Canzoni» e «MilanoNera». Ha pubblicato i romanzi *Let it be* (Mondadori, 2004; Alacrán, 2006; Jackson Libri, 2008; Giallo Mondadori, maggio 2009), e *Mondoserpente* (Alacrán, 2006). Un suo racconto, *12/9*, è apparso nella raccolta *Anime nere reloaded* (Mondadori, 2008).



Finalmente un romanzo animalista nel panorama letterario italiano! L'uscita a Settembre di "Aiutami" del milanese Paolo Grugni ha prodotto interesse e curiosità, e meritatamente. Abbiamo incontrato lo scrittore nel corso della presentazione del suo romanzo qui a Verona e gli abbiamo posto alcune domande:

Come hai incontrato le problematiche dell'animalismo?

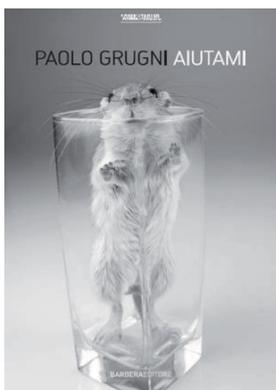
"Molti anni fa, circa 25, quando sentii forte in me l'empatia per gli amici animali. Ma la spinta decisiva me la diede una canzone degli Smiths, "Meat is murder", che mi fece non solo diventare vegetariano ma mi spinse all'azione. Ora spero che possa accadere la stessa cosa con questo romanzo, ovvero che risvegli la sensibilità ancora incerta di qualcuno".

Come ti condiziona la tua sensibilità animalista nelle relazioni interpersonali?

"Condiziona non poco. Ultimamente sto sempre di più cercando di evitare di trovarmi a tavola con persone che mangiano animali. Difficile, però ci provo. E sto diventando insofferente all'ignoranza in materia animale. D'altra parte viviamo in paese disastroso in ogni cosa, non me ne stupisco".

Veniamo al tuo ultimo lavoro: il tuo romanzo descrive l'esistenza di varie persone che nel vivere l'esperienza dell'animalismo assumono il peso dell'isolamento e della solitudine. C'è qualcosa di autobiografico in tutto ciò?

"Non c'è nulla di autobiografico. Ai personaggi ho solo trasmesso il mio senso di frustrazione verso situazioni che non cambiano mai nonostante decenni di lotta e impegno. La caccia, gli abbandoni, la vivisezione. L'indifferenza e la crudeltà degli umani mi ferisce ogni giorno".



Che riscontro hai avuto dagli animalisti riguardo il tuo romanzo?

"Sostanzialmente direi ottimo, si commuovono fino alle lacrime. Ho ricevuto qualche critica da chi sostiene che gli animalisti da me descritti sono un po' troppo borderline. Ma, in effetti, chi ama gli animali come me non sta più dalla parte degli umani".

Pensi che la storia da te raccontata, fatta di speranze, sogni, tentativi, aspettative, delusioni ecc., possa svegliare qualche coscienza intorpidita?

"E' lo scopo primario di questo romanzo. Paradossalmente, questo testo non è diretto agli animalisti, che credo possano condividere gran parte dei contenuti, ma a coloro che amano gli animali senza fare nulla. Deve non solo costringerli a pensare, ma ad agire in prima persona".

Dalla solitudine dei tuoi personaggi alla divisione degli animalisti: come vedi la loro incapacità di trovare un terreno comune sul quale procedere?

"Da una parte, il proliferare delle associazioni animaliste è sintomo di crescita di interesse verso la tematica, per cui va visto positivamente. Ma allo stesso tempo l'eccessiva frammentazione del movimento non permette di agire per l'interesse degli animali come si dovrebbe. Su questo dovremmo seguire l'esempio dei cacciatori, l'1 per cento della popolazione che conta come il 99 per cento".

Lo scrittore Coetzee dice che gli uomini pur avendo tutti gli strumenti per sviluppare un'empatia verso gli animali non lo fanno perché sanno che agli animali possono fare di tutto e passarla liscia. Una considerazione molto amara. Che mi dici in proposito?

"Che è così. Per esempio, le leggi contro l'abbandono servono a zero se poi non si vedono applicate. Detto questo invito gli animalisti, molti dei quali non sanno di avere un premio Nobel dalla loro parte, di iniziare a leggere Coetzee. "La vita degli animali" e "Vergogna" sono testi imprescindibili".



Mangiare Etico (si puo')



NATALE: FESTA PER TUTTI..PROPRIO PER TUTTI?

A Natale circondati dai vostri familiari, dagli amici, dai regali...
in un' atmosfera calorosa e fiabesca...
tra divertimenti, incontri, auguri il pranzo è, dal punto di vista della socialità, il momento più significativo.

Vale la pena di chiedersi cosa c'è effettivamente nei nostri piatti.

Avete già deciso cosa mettere quest'anno nel menù?

Spesso negli antipasti troviamo il patè di fegato d'oca. E' considerato una costosa prelibatezza.

Bene: invece di fare la solita valutazione qualità/ prezzo, proviamo a farne un'altra:

crudeltà/prezzo



IL PREZZO LO SAPETE VOI, LA CRUDELTÀ E' TUTTA IN QUESTE IMMAGINI



L'ingozzamento consiste nel somministrare brutalmente - con l'aiuto di un tubo inserito a forza in gola e fin nello stomaco dell'animale - cibo in grande quantità, molto energetico e tutt'altro che equilibrato. Questa operazione richiede da 45 a 60 secondi con il metodo artigianale. Invece con il metodo industriale (largamente predominante) solamente 2-3. Questo consiste nell'utilizzare una pompa idraulica o pneumatica. Gli uccelli sono ingozzati due volte al giorno.

La crudeltà sugli animali quando si tratta di ridurli a fornitori di cibo su larga scala non ha limiti. Però, in questo scenario di inaudita crudeltà, il trattamento riservato alle oche emerge per effertezza. Questi poveri animali subiscono per giorni una tortura che ha dell'inimmaginabile.

Comprando il patè di fegato d'oca siamo complici a tutti gli effetti di questa infamia. Per cui boicottiamo questo prodotto senza se e senza ma!



**NEL PIATTO A NATALE
(E NON SOLO)
MEGLIO AVERE SOLO DEL CIBO
E NON SOFFERENZA**



Ricette Vegan

Vi proponiamo qualche idea per il pranzo di Natale.



MENU' DJ NATALE

Primo:

PASTICCIO DI LASAGNE AL FORNO

Ingredienti :

- Una confezione di lasagne di semola di grano duro (all'Esselunga si trova)
- Una confezione di granulato di soia
- Cipolla, carota, sedano
- Passata di pomodoro (1 litro)
- Dado vegetale
- Latte di soia non zuccherato (1litro)
- Farina tre cucchiaini colmi
- Margarina vegetale (150gr)
- Olio extravergine d'oliva
- Noce moscata sale e pepe

Esecuzione:

Cuocere le lasagne per tre minuti e poi stenderle su di un canovaccio.

Nel frattempo prepariamo il ragù: far soffriggere in olio una cipolla tagliata a fette sottili e due carote e due gambi di sedano triturati. Dopo un po' aggiungere il granulato di soia e far passare ancora qualche minuto. Aggiungere la passata di pomodoro e il dado vegetale. Cuocere a fuoco basso per mezz'ora fino a che il ragù avrà perso l'eccessiva liquidità (eventualmente una spruzzata di concentrato può essere utile).

A questo punto la besciamella: scaldare il latte, mettere in una casseruola la margarina facendola sciogliere; aggiungere la farina mescolare e poi aggiungere il latte bollente. Con un frullatore ad immersione si evitano in partenza i grumi e non ci si arrabbia. Aggiungere sale, pepe e noce moscata. Spegner il fuoco quando la consistenza è fluida.

Adesso si procede a preparare il pasticcio ponendo le lasagne, il ragù e la besciamella in vari strati. L'ultimo strato di lasagne va coperto dalla besciamella. Qualche fiocchetto di margarina e una spolverata di "parmigiano veg"*

In forno almeno 45 minuti

* Si ottiene frullando lievito in scaglie con mandorle e anacardi. Va bene anche per risotto e pastascitta normale.

Ingredient per 4 persone:

- 20 medaglioni di soia (*)
- mezza cipolla
- aglio
- 2 cucchiaini di olio extravergine
- una scatola di piselli
- una confezione di funghi bianchi
- una bustina di porcini secchi
- panna di soia
- margarina vegetale
- dado vegetale
- prezzemolo

Esecuzione:

Reidratare i medaglioni in acqua bollente per 10 minuti (nell'acqua è bene mettere qualche sapore: dado vegetale, un pezzetto di cipolla, sedano ecc..). Scolarli bene, poi passarli in padella anti aderente con pocp olio fino a che non sono ben asciutti, con una doratura generale.

Un consiglio: nel passaggio dei medaglioni in padella può essere una buona idea aggiungere qualche aroma (es: salvia tritata, rosmarino ecc..)

Nel frattempo tagliare la cipolla e farla soffriggere in un po' di margarina: unire i piselli per qualche minuto, aggiustando di sale e pepe.

Far soffriggere uno spicchio d'aglio in due cucchiaini d'olio e cuocervi i funghi tagliati a fettine a fuoco vivo e i porcini secchi precedentemente ammollati, unendo del dado vegetale e una manciata di prezzemolo, fino a che l'acqua prodotta non viene consumata.

In una padella unire le due verdure aggiungere i medaglioni e far cuocere a fuoco medio per altri 5 minuti unendo la panna.

Alla fine consiglio una spolverata di pepe

(*) I medaglioni (o fettine) di soia si possono comprare in negozi di prodotti biologici. Non sono cari e sono ricchi dal punto di vista proteico.

Secondo:

MEDAGLIONI COCCODÈ

Ingredienti:

- Un paio di cappucci
- Olio
- Aglio
- Dado vegetale
- Aceto di mele
- Sale e pepe

Esecuzione:

Tagliare i cappucci con il solito attrezzino (quindi a filini).

In una padella anti -aderente far imbiondire l'aglio nell'olio

Mettere i cappucci (crudi) nella padella e aggiungere il dado e un po' di sale e pepe.

Far cuocere rigirando di tanto in tanto

Quando sono a fine cottura e un pochino bruciacchiati (ma poco) alzare la fiamma e innaffiare con un po' di aceto. Far evaporare e poi spegnere

TUTTO QUA!!

Varianti: con spezie a piacere (Cumino?) Coriandolo? Bacche di ginepro....si tratta di provare)

Contorno:

CAPPUCCI SFIZIOSI



Essere animalisti non è facile e non solo per l'isolamento in cui spesso ci si viene a trovare. L'amore per gli animali pone chi è animalista di fronte a situazioni contraddittorie: ne parliamo qui tra di noi.

GLI ANIMALI MALATI D'UOMO *di Nino*

E' il titolo di un libro, edito nel 1975, oggi pressochè introvabile. L'autore, Philippe Diolè, era all'epoca collaboratore di Jacques Cousteau, il grande esploratore degli abissi marini.

Furono tra i primi ad usare la macchina da presa nelle profondità dei mari, cancellando l'ultima frontiera che ancora resisteva, per quel desiderio di sapere che da sempre affascina l'uomo.

Il volume è andato perso in uno dei miei tanti traslochi, ricordo però il senso di quelle pagine, vorrei approfittare di quel libro per accennare una riflessione, sui rapporti tra esseri umani ed animali.

Considerazioni al di là delle "scontate" condanne per le crudeltà che infliggiamo ad altri esseri viventi per la nostra ingordigia, vanità, stupidità o semplicemente indifferenza.

Continuiamo pure a biasimare la caccia, la vivisezione, le tecniche di allevamento crudeli ed insensate, non indosseremo mai pellicce, non mangeremo fegato d'oca. Ma è sufficiente questo per chiamarsi animalisti ?

Questa piccola rivista dovrebbe (vorrebbe...) essere letta da chi ha già fatto sua la negazione della sofferenza consapevolmente indotta, vorrei andare un passo oltre...porre domande ed attendere risposte.

Cominciamo da quelle parole... gli animali malati d'uomo.. l'autore sostiene che è la nostra semplice presenza a "corrompere" l'animale, a trasformarlo in qualcosa di diverso, di estraneo dalla sua natura. Diolè scrive "... in qualunque tempo e sotto ogni clima non vi è mai stato uomo, per quanto miserabile, che non abbia avuto un animale che lo confortasse dalla sua miseria e che gli fosse compagno nella solitudine..." Ecco il profondo legame che le civiltà hanno stabilito con gli animali, nato non solo dal bisogno ma da un ricordo, il permanere dentro di noi di un tempo in cui vivevamo in un mondo dove eravamo ospiti e non padroni... ma quando l'animale entra nel nostro mondo, cessa di essere tale.

Nel numero precedente ho visto la foto di un ragazzo che accarezza una tigre, ho provato un senso di disagio... se quella tigre fosse stata veramente tale avrebbe azzannato, dilaniato quella mano. Forse quello splendido animale era stato salvato da morte certa, ma cosa era diventato ? Bastava quella pelliccia per chiamarlo ancora tigre ? e come definire la tigre ? Un felino che uccide per vivere, se smette di uccidere non vive più. Tranne la tigre "felice" della foto, lei ha trovato qualcuno che uccide per lei, in fondo diventiamo i killer dei nostri amici animali...

Gli zoo, i parchi non sono crudeli, sono semplicemente inutili, rinchiodano animali che hanno smesso di essere tali, simulacri o totem di un mondo scomparso.

Cari animalisti, nessuno di noi mangerà più carne, berrà latte, cucinerà uova... avremo allevamenti solo per i nostri cani ed i nostri gatti. I bovini, i suini, i polli, i pesci saranno sereni, saranno cibo non più dell'uomo ma dei suoi "compagni d'affezione". Ma quando compriamo le scatolette .. cosa ci leggiamo sopra ? "Manzo", "Pollo" " Tacchino".

Tempo fa ero in un negozio in coda alla cassa, la commessa chiese alla cliente prima di me : "perché solo scatolette di pesce ? sono in offerta anche quelle di carne.." la ragazza rispose "Non voglio che il mio gatto mangi carne!" " Semplicemente, aveva scelto lei per lui.

Pretendiamo di associare i nostri sentimenti agli animali, la pietà, l'amicizia, la solidarietà appartengono al genere umano (non a tutti..) ma sono anche patrimonio degli animali ?

Massimo Fini scrive che un indice della nostra crescente solitudine sono uomini e donne con un cane al guinzaglio, è vero. Averli accanto ci fa sentire meno soli, in cambio diamo loro affetto, cibo, cure.. ma non solo.. trasferiamo su di loro il nostro modo di vita, i nostri appartamenti come gabbie, le strade dove non esistono odori, non permettiamo loro di procreare, li trasformiamo insomma in piccolo tamagochi viventi. Sono ancora animali ?

Comincio a credere che il vero rispetto (non parlo di amore!) verso gli animali sia lasciarli liberi, di vivere e anche di morire: di fame, di malattia, uccisi da un predatore, semplicemente smetterla di decidere, di pensare per loro, di attribuire loro i nostri pensieri, desideri, paure.

Accettare la loro morte, anche violenta, visto che non sappiamo più accettare la nostra.

Da ultimo, non so resistere, una provocazione... il vero animalista deve fare il passo finale: sperare che il genere umano scompaia, è la sola speranza di salvezza per tutti gli altri animali.

Ecco, poche riflessioni appena accennate, attendo che il mosaico si arricchisca di altre tessere, grazie. Nino.

YES, WE CAN *di Betty*

E' scritto molto bene (intanto complimenti! non so chi sia Nino ma scrive bene forte ! :o)))
e fino alla penultima riga condivido...

Ma non sono anti-specista..... preferisco per il momento essere utopista.....
poi magari a 90 anni cambiero' idea, ma per il momento....

Mi accontenterei che semplicemente l'uomo si limitasse ad avere i suoi spazi e non esistessero più "pet" che poi vengono abbandonati per le vacanze estive, e tanto meno tutto il mondo dell'allevamento ecc... (di cui sappiamo bene - potremmo privarci seduta stante).

Nei parchi nazionali del Canada e negli States gli orsi ed il lupi fanno la loro vita, così come la lepre ed il salmone e chi è più abile/intelligente sopravvive ed essi vivono lontano dall'uomo...il quale ha le sue città....i suoi spazi.... i suoi campi coltivati....

Ecco il mio sogno di vita.

A noi esseri umani non serve cacciare o tenere allevamenti per sopravvivere e non dobbiamo per forza farci accompagnare nella vita da un cucciolo od un gattino e tanto meno da un iguana o un pitone!



Quindi godiamoci le passeggiate nei boschi o (per chi ha la possibilità) i safari fotografici in Kenya e lasciamo che il gatto torni gatto selvatico che vada a caccia di topolini e che il cane torni ad essere lupo, e con il suo branco cacci la lepre.

Noi coltiviamoci il grano e raccogliamo le belle mele del Trentino. Possiamo guardarli da lontano senza interferire.... e potremmo, se solo lo volessimo....

Ma prima forse deve venire il tempo di un presidente americano di colore.....la fine delle guerre di religione..... e che nessuno muoia piu' di fame nel Burkina Faso.....

che dite?

queste 3 frasi solo nel 1968 sarebbero suonate totalmente utopiche....

ma detta adesso la prima delle 3 si è realizzata, vero?

e allora perchè non credere ancora nell'utopia ?

NAVIGARE A VISTA di Donatella

Ciò che mi pone dalla parte degli animali è una considerazione semplice quanto drammatica. Volendo usare un linguaggio di sapore biblico dico che accanto alla sofferenza del giusto c'è un'altra sofferenza che dà scandalo: la sofferenza dell'animale. L'animale non ha "mangiato la mela", non conosce malizia, non dispone di strumenti che possano consentire un'elaborazione della sofferenza in qualsivoglia esito. Parlo di una sofferenza che non deriva dalla sua condizione di essere naturale. La terribile sofferenza che gli animali subiscono nella loro assoluta innocenza è l'effetto della nostra presenza di predatori, malati di protagonismo, convinti, come dice il poeta Nekrasov, che Dio abbia creato l'asino perché fosse da noi bastonato.

A fronte di questa enormità la mia preoccupazione è, a questo punto, quella del risarcimento. Ci provo, ogni giorno, nei limiti delle mie possibilità. Aiuto gli animali in difficoltà che incontro e sostengo gli uomini che sono dalla loro parte.

Nino mette in luce opportunamente la differenza tra rispetto ed amore

"Comincio a credere che il vero rispetto (non parlo di amore!) verso gli animali sia lasciarli liberi, di vivere e anche di morire di fame, di malattia, uccisi da un predatore, semplicemente smetterla di decidere, di pensare per loro, di attribuire loro i nostri pensieri, desideri, paure..."

Credo che la scelta non sia più possibile: la nostra presenza di predatori nel mondo ha da tempo eliminato il rispetto. Abbiamo prodotto un oceano di dolore e quei pochi di noi che se ne accorgono, mi sembra, non sanno in che direzione predisporre la rotta. Per questo mi faccio bastare l'amore per gli animali: navigo a vista e di volta in volta mi assumo la responsabilità di fare scelte pensando al loro benessere, alla loro possibile felicità, dovendoli immaginare non dentro una natura che non c'è più ma nel mondo che abbiamo prodotto.

LIMITARE I DANNI di Cinzia

Esistono svariate interpretazioni sulla definizione di "animalista". Per ciò che mi riguarda il mio essere animalista consiste nel fare scelte coerenti nel rispetto di **tutti** gli animali.

Un mondo vegetariano al momento è un'utopia, così come un mondo senza sfruttamento di altri esseri.

Ma pur sapendo che il mondo non cambierà mai del tutto il mio *"dovere come animalista"* è almeno **limitare i danni**, scendendo spesso a compromessi, scegliendo cioè il "meno peggio".

Nino parla del *"vero rispetto"* per gli animali, cioè lasciarli vivere e morire in modo naturale.

Cosa c'è di naturale in un gatto che vive in centro città e che si nutre di topi avvelenati? Ed essere schiacciato da una macchina ai bordi della strada la possiamo ritenere morte naturale? un cane addomesticato potrà mai ritornare a vivere da lupo?

Dare la scatoletta di pollo al nostro cane/gatto non è piacevole, il pollo (manzo, pesce, ecc.) per me ha uguale diritto di vita. Noi possiamo essere vegetariani, ma non i gatti che sono puri carnivori. Nel numero precedente comunque abbiamo parlato dell'alimentazione per cani e gatti che non comporti uccisione di altri animali! quindi una scelta possibile per un animalista coerente.

Accudire un animale che non potrebbe avere speranze se lasciato libero (libero dove? in città? o in qualche parchetto?) credo sia un atto **dovuto**.

Nino scrive: *"Pretendiamo di associare i nostri sentimenti agli animali, la pietà. l'amicizia, la solidarietà appartengono al genere umano (non a tutti..) ma sono anche patrimonio degli animali ?"*

Sono convinta che gli animali hanno sentimenti come noi, a tal proposito invito a leggere il libro:

Quando gli elefanti piangono. Sentimenti ed emozioni nella vita degli animali di Masson Jeffrey M.

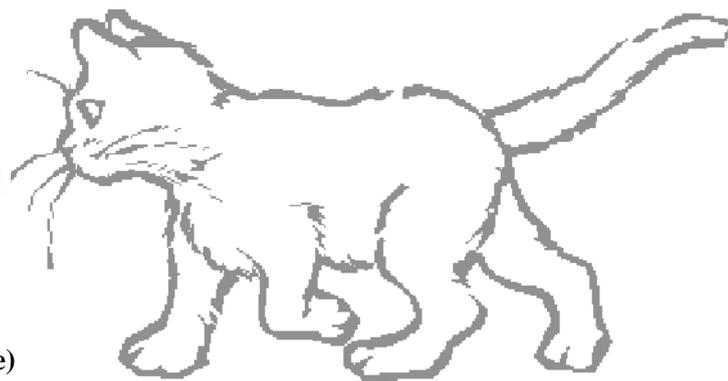
In questo libro Masson parla dei sentimenti complessi degli animali, con alcuni esempi:

Koko, una gorilla che comunica con un alfabeto di segni manuali e quando non è osservata, gioca con una casa di bambole. Oppure Alex, il pappagallo, per il quale ogni frase non va solo ripetuta, ma va "interpretata" secondo l'umore del momento. O, appunto, come quella degli elefanti che si fermano a "piangere" sulle ossa dei loro parenti.

Noi abbiamo "corrotto" gli animali molti secoli fa e abbiamo devastato loro habitat.

Gli animali che accudiamo (non malati d'uomo ma semplicemente addomesticati) non sopravviverebbero in natura, quindi prendiamoci le nostre responsabilità e *cari animalisti non ci resta che... limitare i danni!*





Anta sez. Verona
di Annalisa Scalia
Isola della Scala (loc. Caselle)
in via Caselle n° 46 Provincia di Verona



LE ULTIME DAL RIFUGIO

www.animaliamici.net



L'attività al rifugio prosegue regolarmente con l'entusiasmo e i problemi di sempre.

La nostra aspirazione è, come sapete, quella di offrire ai nostri amici a 4 zampe un vero rifugio, un luogo dove vivere con dignità nella speranza di trovare una buona adozione.

Non solo il pane ma anche le rose.

L'attività dei volontari diviene dunque preziosa proprio per garantire pulizia e cura quotidiane.

Negli ultimi tempi il numero degli amici di Jacopo è leggermente aumentato: persone amanti degli animali, disponibili a lavorare sodo per il loro benessere. Persone che di fronte alle difficoltà si attivano convinte di dare un importante contributo alla vita di animali che sono stati abbandonati e che hanno per questo bisogno di speciali attenzioni.

In particolare qualche cambiamento interessante si è registrato nel gattile.

E' in via di risistemazione la "camera da letto" dei nostri mici: al posto dei letti, non facilmente gestibili e spesso poco igienici, nonostante il frequente cambio di biancheria, stiamo allestendo delle scaffalature con cuscini, più pratiche per la pulizia e, pensiamo, anche più piacevoli.

Un altro progetto poi sta maturando: quello di allargare il giardino esterno per consentire ai nostri amici un più ampio spazio dove correre, arrampicarsi, giocare o semplicemente, d'estate, crogiolarsi al sole.



VUOI FAR PARTE DEI NOSTRI PROGETTI?

**PUOI CONTRIBUIRE ALLA LORO REALIZZAZIONE
ACQUISTANDO CON UNA SEMPLICE OFFERTA I NOSTRI GADGETS**

che puoi vedere anche online qui: www.lavoceiconigli.it/gadgets.htm



**PORTA A CASA
UNA CUCCIA!**

**PER IL TUO CANE
O PER IL TUO GATTO**

**CON QUESTO GESTO
FARAI CONTENTO IL TUO AMICO
A 4 ZAMPE
E GLI AMICI
DEL "GIARDINO DI JACOPO"**



**MAGLIA CONIGLIETTO
IN COTONE
MANICHE LUNGHE
BIANCA STAMPA ARGENTO
O NERA STAMPA ORO**



**LIBRETTO RICETTE
CON PIU' DI 50 RICETTE VEGAN
SPERIMENTATE
FACILI
POCO COSTOSE**





La gatta di Montaigne

...quando gli animali ci fanno cambiare prospettiva...

A cura di  cek

IVAN E L'OSSESSIONE DELLA DOMANDA

“Se tutti devono soffrire per conquistare con la sofferenza l’eterna armonia – dice Ivan Karamazov – che c’entrano i bambini? Rifiuto assolutamente la suprema armonia; essa non vale una lacrima, anche una sola di quella bambina martoriata. Non la vale perché quelle lacrime sono rimaste da riscattare. E dovranno essere riscattate, altrimenti non ci potrà essere l’armonia. Ma come, le riscatterai?”

Si parla dei bambini, degli innocenti che, nel tragico quadro dipinto dal più tormentato dei quattro fratelli Karamazov, finiscono per essere il prezzo esorbitante della costituzione di una finale armonia della conoscenza.

Nell’apoteosi del regno della verità, si dice, il malvagio verrà perdonato dall’offeso ed il bene trionferà. Ma come può perdonare chi ha subito la sofferenza in piena innocenza, senza aver mangiato la mela del peccato? Gli animali fanno parte dello scandalo della sofferenza mentre la loro “inferiorità ontologica” lungi dal giustificare il loro destino, costituisce, se possibile un aggravante. Gli animali non hanno l’anima. Ammettiamolo. Non hanno coscienza. Può essere. Quindi non possono commettere il male. Ma sono in grado di soffrire. E la loro sofferenza non ha dunque senso, non può produrre nessun riscatto, non può essere una prova, non può essere un’occasione per dimostrare, come Giobbe, una eroica capacità di sopportazione. del dolore nella fede in Dio.

Scriva il teologo Paolo De Benedetti:

” ..tra i misteri del mondo, accanto all’antico mistero della sofferenza del giusto, c’è ancor più misterioso quello della sofferenza degli animali che non hanno voluto essere come Dio, non hanno nella loro natura la capacità della malizia, hanno seguito l’uomo nella sua rovina e continuano a soffrire con lui e da lui..” . La sofferenza degli animali è silenziosa, insensata, improduttiva e, soprattutto, senza possibilità di redenzione. Si Deus est, cur malum? La “mente euclidea” del nostro Ivan con questa domanda assedia la fede cristiana del fratello Alesà. Sì, perché se Dio può permettere il dolore come prova per gli uomini, se può rispettare la loro libertà nella scelta tra il male ed il bene..che dire dei bambini...e degli animali? i primi non sono ancora liberi. I secondi, nell’ottica umanistico cristiana, non lo saranno mai, per definizione. Una beffa terribile che si manifesta là dove proviamo a saggiare le due possibilità: si Deus est e si Deus non est.

Infatti, che il dolore di oggi, come il soffrire dell’ innocente possa diventare tassello di un mosaico di armonia e di sensatezza può risultare una “terribile beffa”, perché in questo caso l’evento del dolore si rivela come illusione: se alla fine dei tempi l’armonia produrrà l’apoteosi della conoscenza questo dolore degli innocenti non sarà stato nulla! Al contrario, se l’orribile verità dovesse squarciare il velo di illusioni svelando l’assenza di senso, l’assenza di Dio, allora la coscienza sarebbe condannata ad un impatto altrettanto tremendo: il dolore del mondo semplicemente presente, brutale, irrelato, posto davanti ad una coscienza ammutolita. E’ allora in questa oscillazione che la pietas nei confronti degli innocenti finisce per essere l’unico luogo della vera redenzione.





“Un vitello era condotto al macello, quando fuggì, nascose la sua testa sotto il mantello di Rabbi Giuda il principe, e muggì di terrore. “vai, egli disse, perché per questo sei stato creato.” Allora dissero in cielo: “Poiché non ha avuto compassione, mandiamo la sofferenza su di lui” E come questa lo lasciò? Un giorno la serva di Rabbi spazzava la casa, vide alcune giovani donnole e volle scacciarle via. “lasciale egli le disse. E’ scritto: “le Sue tenere misericordie sono su tutte le Sue creature”. Allora in cielo si disse: “Poiché ha avuto compassione, sarà mostrata compassione a lui”

(Talmud Babilonese, Bava Mezia 85°)

MARTINO, GATTO MIO ORA TU SAI CHI E' DIO

Martino, gatto mio
ora tu sai chi è Dio
che ti ha rapito a me
Senza dirmi perché.
Forse aveva bisogno
del tuo sguardo di sogno,
forse era un po' stanco
dell'infinito canto
degli angelici cori
ignari di dolori,
forse chiedeva aiuto
al tuo amore muto,
e voleva soffrire
con chi sta per morire.
Martino gatto mio
ora tu sai chi è Dio
In grembo a Lui, lassù.
Ma io non lo so più.

(Paolo de Benedetti, teologo)

TELETHON E LE VITTIME INNOCENTI

Il pallone aveva percorso una traiettoria strana, un effetto particolare che Sandrino non aveva cercato. La sfera sfiorò le teste di due difensori, e apparve troppo tardi al portiere, che neppure accennò a una reazione.

Sandrino per un momento rimase di sasso, incredulo. Poi le sue gambe si misero a correre da sole, lungo la linea, che quasi travolse il guardalinee. Esultava con il dito indice alzato verso la folla assiepata dietro la ringhiera. Dalla panchina gli correvano incontro, schivò tutti. Neanche i suoi compagni riuscivano a tenergli dietro. Era pazzo dalla gioia. Chi l'avrebbe pensato, solo un anno prima, quando giocava in serie D?

Ora correva, correva, non sentiva la fatica, non si fermava mai, mai, mai... Sì io... sì lui, aveva segnato lui il gol, era felice, i riflettori, le bandiere, il suo nome urlato dalle ragazze con l'ombelico esposto sul pancino...

Che giorno! Era un ragazzo fortunato, lo sapeva, ma non doveva sentirsi in colpa per niente e per nessuno. Per niente e per nessuno. Se lo ripeté due volte, mentre lo stadio ancora rimbombava del suo nome. Anzi, doveva sentirsi orgoglioso. La proposta era stata subito accettata da tutti, ci tenevano tutti, in squadra, a non sembrare menefreghisti e viziosi. Il cinquanta per cento del premio partita per sostenere Telethon. Lui era stato il primo a dire di sì, cosa gli costava, in fondo...

E poi quale fortuna, Sandrino, eh? Venir pagato per divertirsi a giocare a palla! Anche il piccolo Mozart si divertiva un sacco a giocare a palla. Rincorreva con le zampine una sfera di gomma che qualcuno aveva messo nella sua gabbia. Non aveva mai segnato un gol, non aveva molto spazio, ma era felice. E poi non si fermava mai, mai, mai... Lo trattavano bene, gli davano da mangiare e lo lasciavano divertirsi. Un tempo giocava con altri amici, ma a uno a uno vennero portati via.

Era rimasto solo, era solo già da diversi giorni.

Mozart era un piccolo topo di ceppo Sprague-Dawley, che si divertiva a giocare a palla.

Nello stabulario si accese una luce. Un guanto di gomma verde lo afferrò delicatamente. Mozart si stupì, ma era tranquillo. Lo avevano sempre trattato bene, non potevano fargli niente di male.

Nel laboratorio era accesa una radio. Un giornale qualunque, la voce diceva: con la generosità di tutti coloro che hanno accolto l'invito di Telethon, sono stati rifinanziati sette laboratori di ricerca fermi per mancanza di fondi. Dalla comunità scientifica un "grazie" soprattutto al mondo del calcio. Si sentivano tutti più buoni, quella sera.

Mozart era un topolino bianco pieno di voglia di vivere e giocare a palla, ma non capiva il linguaggio degli umani.

I suoi piccoli e mobilissimi occhi videro allontanarsi la gabbia in cui era stato così bene. La pallina di gomma era ferma in un angolo. Sperava di tornarci a giocare, ci sarebbe tornato di sicuro. Poi annusò l'aria, c'erano degli odori che non aveva mai sentiti.

Lo portarono in una stanza. C'era una luce strana e alcuni oggetti sul tavolo riflettevano come un luccichio.



Mozart era un piccolo topo di ceppo Sprague-Dawley, e non capì.

Guardò per l'ultima volta il suo carnefice con occhi riconoscenti e fiduciosi. Mentre alla radio Joey Ramone gridava "What a wonderful world".

Giuliano Sadar



LA GALLINA WANDA

ovvero: c'è posto per tutti

Tra tante brutte storie di maltrattamenti ai danni di animali ci sono anche, per fortuna, storie belle e qualche volta ...bellissime.

La storia bellissima di cui parlo l'ho trovata su di un sito ("Non solo cuccioli") e merita d'essere conosciuta.

In breve: una volontaria che si occupa di trovare adozioni per cani o gatti ecc.. entra in contatto con una signora disponibile a prendere un cane. Il cane, dice la signora , dovrebbe andare senz'altro d'accordo con gli altri animali presenti in casa.

Queste le parole della volontaria: "Immaginavo cani e gatti, la signora mi dice no, deve andare d'accordo anche con Wanda la gallina, le caprette ed i conigli, e mi invita ad andare a trovarla. Così ho fatto appena ho potuto, ed ho trovato il paradiso! Una coppia stupenda in pensione, una casa piena di animali salvati, che naturalmente moriranno di vecchiaia... caprette, conigli tutti con un nome, ed avendo ognuno un nome, bastava chiamarli ed arrivava quello giusto!"

Animali non convenzionali, animali che non sono considerati d'affezione ma da "affettare. Come se una gallina, o una capretta, o un coniglio, o un maialino non avessero anch'essi la capacità di soffrire come un gatto o un cane. Come se questi animali non fossero in grado di evidenziare un carattere, di esprimere una certa capacità relazionale con l'uomo.

Continua il racconto della volontaria: "Poi il marito si allunga sul divano come fa alla sera, chiama anche lui "Wanda", ed eccola volare sul divano sulle gambe allungate, nel frattempo è arrivato sul divano anche un cane. Che meraviglia vedere tanta armonia tra animali diversi, grandi piccoli, a 2 e 4 zampe; quando sono venuta via ho pensato di essere stata in paradiso, una bellissima casa in punta ad una montagna, piante, fiori, animali liberi e felici. Tante cose belle tutte insieme, una scorpacciata di gioia, in mezzo a tanti orrori; l'uomo se vuole fa delle cose meravigliose, peccato che sovente faccia l'esatto contrario."

E' vero: l'uomo se vuole fa delle cose meravigliose. E qui la meraviglia nasce dalla semplice capacità di essere accoglienti, di guardare altri esseri viventi con un atteggiamento aperto e curioso.



INDOVINELLO:

PROVATE A GUARDAR BENE QUESTA FOTO E IMMAGINATE CHE COSA SONO QUEI FAGOTTINI IMBOZZOLATI!



Sono dei piccoli pipistrelli in "degenza".

Avete capito bene: parliamo di un vero e proprio ospedale.

Qualcuno potrebbe pensare ad uno scherzo.

Un ospedale per pipistrelli? con Batman primario e Robin primo assistente? E che ambulanza usano? La batmobile?

No non è uno scherzo L'ospedale in questione si chiama "Sussex Bat Hospital" ed è situato nel Sussex, sud d'Inghilterra.

I feriti, che in buon numero presentano fratture o graffi procurati da gatti, vengono accolti, curati e deposti in scatole da scarpe in attesa di riacquistare la capacità di volare.

Questi piccoli pazienti molto speciali, che vivono la notte e di giorno riposano, non hanno una buona reputazione ma, se ci pensiamo un po', sono solo vittime di superstizioni e di sciocche convinzioni (una delle più diffuse: il pipistrello si attacca ai capelli, non si stacca più per cui siamo costretti a raparci a zero).

In realtà il pipistrello è un animale non aggressivo che si rivela utilissimo per l'equilibrio dell'ambiente.





"I pipistrelli vivono d'insetti e dove ci sono insetti c'è un ambiente sano. Per questo sono importanti indicatori della salute della nostra campagna", in quanto predatori notturni di insetti, i nostri pipistrelli rivestono un ruolo importantissimo e insostituibile negli ecosistemi: pochissime, infatti, sono le specie di uccelli che si alimentano di insetti durante la notte. I pipistrelli sono inoltre preziosi alleati nel controllo di molti insetti "nocivi". I piccoli pipistrelli, che vediamo comunemente girare attorno ai lampioni, possono catturare in una sola notte migliaia di prede, in larga parte zanzare.

**ALLORA AVETE CAPITO?
NON SONO POI QUEL MOSTRO
DEMONIACO SUCCHIASANGUE
E STRAPPACAPELLI CHE TUTTI
PENSANO.
PER CUI QUANDO MI VEDETE
PENSATE A ME COME AD UN
ANIMALE TO QUALSIASI CHE
FA COME TUTTI LA SUA PARTE**



UN APPELLO DISPERATO DI UNA NOSTRA AMICA IL CUI ANIMALISMO È MESSO A DURA PROVA

... E I "DIRITTI" DI CHI ADOTTA?! DI MONICA AURICEDRI

Cari "4 gatti della redazione", sono un'amica degli animali e una vostra lettrice, ammiro il vostro lavoro e condivido le vostre idee, anche se devo confessare che da 24 mesi il mio spirito animalista si è un tantino ridimensionato a causa del dirompente ingresso di un nuovo membro nella nostra famiglia: Lucky!

Avete presente il film "Beethoven"? beh, fisicamente Lucky non è altrettanto ingombrante e dannoso, ma l'impatto nella nostra vita è stato molto simile.

Nel maggio del 2006 la mia famiglia era composta, oltre che da un'adorabile figlia di dieci anni, da due amati amici a 4 zampe: Tom, un meticcio di quasi tre anni, e Jerry, un setter irlandese che aveva allora undici anni ben portati.

Purtroppo Tom ci ha spezzato il cuore quando è stato investito e ucciso da un'auto, e, come spesso accade, per consolare mia figlia pochi mesi dopo ho accettato di adottare un minuscolo cagnolino che sembrava l'essere più tenero e dolce del mondo...

Mai credere alle facili consolazioni!!

Il tenero cucciolino color champagne si è rivelato più effervescente del suddetto vino.

Sono due anni che mi chiedo, oltre ad un reiterato "Ma chi me l'ha fatto fare?!", perché pensiamo sempre a tutelare i nostri amici a 4 zampe e così poco a salvaguardare gli infelici amici a 2 gambe che si trovano, come nel mio caso, un cane alienato e schizofrenico in casa.

Lucky è proprio così, dottor Jekyll e il signor Hyde: è capace di smisurate manifestazioni di amore verso di noi e si trasforma in un killer con i suoi nemici.

Da due anni ha una scimmia di peluche che adora, coccola, si trascina ovunque e che è sempre integra e felice. Vorrei poter dire la stessa cosa delle caviglie delle sfortunate postine che malauguratamente si avvicinano nella mia via...

Pur di sbrantarle la bestiola riesce a superare qualsiasi ostacolo (in questi lunghi mesi la mia casa sembra essere diventata un CPT, ma mentre il cucciolo felice ti osserva scorticarti le mani per aggiungere un'altra rete che ritieni finalmente insuperabile, già escogita un nuovo piano di evasione... il Conte di Montecristo al confronto era un pivellino!). E le postine purtroppo non sono il suo cibo preferito. L'adorabile cagnolino odia svisceratamente i suoi simili a 4 zampe (oltre alle anatre, ai gatti, agli uccelli, alle lucertole...). Anche il dolce Jerry ha subito qualche suo feroce attacco, e in due anni è invecchiato di almeno dieci.

Sono stata costretta a fare un'assicurazione, visto che in un paio di occasioni oltre a tentare di divorare lo sventurato cane avventatamente capitato sul suo percorso, ha cercato di condirlo con il sangue dell'atterrita signora che difendeva in tutti i modi la sua bestiola. E gli episodi che lo hanno reso famoso in tutto il quartiere sono innumerevoli. Ogni tanto qualche vicino troppo gentile riaccompagna a casa l'evaso (...ma sospetto che il dispetto che vogliono farmi sia proprio questo...), e ormai le postine devono aver segnato con un evidenziatore rosso la mia abitazione e lanciano la posta, troppo spesso indirizzata a qualcun altro, dal motorino in corsa.

Insomma, questo e molto di più è Lucky, ed io, Jerry ed Anna lo subiamo quotidianamente, anche se ormai, ahimè, lo consideriamo parte integrante (e disintegrante) del nostro nucleo, non potremmo mai abbandonarlo e, oh sì, desidereremmo che fosse diverso, ma proprio non vorremmo che non ci fosse.... credo.

Unanonostantetuttoamicadeglianimali



Cruelty free

Traduzione di una lettera di Edgar Kupfer- Koberwitz che nel campo di concentramento di Dachau passò tra crudeltà di ogni genere, mentre la morte ghermiva i prigionieri del campo giorno dopo giorno.



Caro amico,

mi chiedi perché non mangio carne e ti domandi per quale ragione mi comporto così. Forse pensi che ho fatto un voto o una penitenza che mi priva di tutti i piaceri gloriosi del mangiar carne. Pensi a bistecche gustose, pesci sapori, prosciutti profumati, salse e mille altre meraviglie che deliziano gli umani palati; certamente ricordi la delicatezza del pollo arrostito.

Vedi, io rifiuto tutti questi piaceri e tu pensi che solamente una penitenza, o un voto solenne, o un grande sacrificio possa indurmi a negare questo modo di godere la vita e che mi costringa ad una rinuncia.

Sei sorpreso, chiedi: - Ma perché e per quale motivo?

Te lo chiedi con intensa curiosità e pensi di poter indovinare la risposta.

Ma se io ora cerco di spiegarti la vera ragione in una frase concisa, tu rimarrai nuovamente sorpreso vedendo quanto sei lontano dal vero motivo.

Ascolta: io rifiuto di mangiare animali perché non posso nutrirmi con la sofferenza e con la morte di altre creature.

Rifiuto di farlo perché ho sofferto tanto dolorosamente che le sofferenze degli altri mi riportano alle mie stesse sofferenze.

So che cos'è la felicità e so che cos'è la persecuzione. Se nessuno mi perseguita, perché dovrei perseguitare altri esseri o far sì che vengano perseguitati?

So che cos'è la libertà e so che cos'è la prigionia. So che cos'è la protezione e che cos'è la sofferenza. So che cos'è il rispetto e so che cos'è uccidere.

Se nessuno mi fa del male, perché dovrei fare del male ad altre creature o permettere che facciano loro del male?

Se nessuno vuole uccidermi, perché dovrei uccidere altre creature o permettere che vengano ferite o uccise per il mio piacere o per convenienza?

Non è naturale che io non infligga ad altre creature ciò che io spero non venga inflitto a me? Non sarebbe estremamente ingiusto fare questo per il motivo di un piacere fisico a spese della sofferenza altrui e dell' altrui morte?

Queste creature sono più piccole e più indifese di me, ma puoi tu immaginare un uomo ragionevole con nobili sentimenti che volesse basare su questa sofferenza la rivendicazione o il diritto di abusare del più debole e del più piccolo? Non credi che sia proprio il dovere del più grande, del più forte, del superiore di proteggere le creature più deboli invece di perseguitarle e di ucciderle?

Noblesse oblige. Ed io voglio comportarmi nobilmente.

Ricordo l'epoca orribile dell'inquisizione e mi dispiace dire che il tempo dei tribunali per gli eretici non è passato, che giorno per giorno gli uomini cucinano in acque bollenti altre creature che sono state date impotenti nelle mani dei loro carnefici.

Sono inorridito dall'idea che uomini simili siano civili, non rudi barbari, non dei primitivi. Ma nonostante tutto essi sono soltanto primitivamente civilizzati, primitivamente adagiati nel loro ambiente culturale.

Sproloquiando, sorridendo, proponendo grandi idee e facendo bei discorsi, l'europeo medio commette ogni sorta di crudeltà e non perché sia costretto, ma perché vuole fare ciò. Non perché manchi della facoltà di riflettere e di rendersi conto delle orribili cose che sta facendo. Oh no! Soltanto non vuole vedere i fatti, altrimenti ne sarebbe infastidito e disturbato nei suoi piaceri.

So che la gente considera certi atti connessi al macellare come inevitabili. Ma c'è realmente questa necessità? La tesi può essere contestata. Forse esiste un genere di necessità per le persone che non hanno sviluppato ancora una piena e conscia personalità. Io non faccio loro delle prediche, scrivo a te questa lettera, ad un individuo responsabile che controlla razionalmente i suoi impulsi, che si sente conscio - internamente ed esteriormente - dei suoi atti, che sa che la nostra Corte Suprema è nella nostra coscienza e che non vi è ricorso in appello.

"E' necessario che un uomo responsabile sia indotto a macellare?"

In caso affermativo, ogni individuo dovrebbe avere il coraggio di farlo con le sue stesse mani. È un genere miserabile di codardia quello di pagare altra gente per fare questo lavoro macchiato di sangue dal quale l'uomo normale si ritrae inorridito e sgomento. Questa gente è pagata per questo lavoro e gli altri acquistano da loro le parti desiderate dell'animale ucciso possibilmente preparato in modo da non ricordare l'animale, il fatto che è stato ucciso.

Io penso che gli uomini saranno uccisi e torturati fino a quando gli animali saranno uccisi e torturati e che fino allora ci saranno guerre, poiché l'addestramento e il perfezionamento dell'uccidere deve essere fatto moralmente e tecnicamente su esseri piccoli. Penso che ci saranno prigionieri finché gli animali saranno tenuti in gabbia. Poiché per tenere in gabbia i prigionieri bisogna addestrarsi e perfezionarsi moralmente e tecnicamente su piccoli esseri.

Non vedo alcuna ragione di sentirci oltraggiati per i grandi e per i piccoli atti di violenza e crudeltà commessi dagli altri.

Ma penso che sia arrivato il momento di sentirci oltraggiati dai grandi e piccoli atti di violenza e crudeltà che noi stessi commettiamo. Ed essendo molto più facile vincere le piccole battaglie, penso che dovremmo cercare di spezzare prima i nostri legami con le piccole violenze e crudeltà per superarle una volta per sempre.

Poi verrà il giorno che sarà facile per noi combattere anche le crudeltà più grandi.

Ma noi tutti siamo addormentati in abitudini e attitudini ereditate, che ci aiutano ad ingoiare le nostre crudeltà senza sentirme l'amaro. Non ho alcuna intenzione di accusare persone o situazioni. Ma penso che sia mio dovere stimolare la mia coscienza nelle piccole cose, migliorare me stesso ed essere meno egoista, per essere poi in grado di agire in coerenza nei problemi più importanti.

Il punto è questo: io voglio vivere in un mondo migliore dove una più alta legge conceda più felicità a tutti.

Edgar Kupfer-Koberwitz, vegano



Guida al consumo-etico-consapevole

Aceto: una panacea per Desperate Housewives

di Betty Pace

Ho 42 anni e sono CASALINGA da circa 10 anni. Prima vivevo "coccolata" dalla mia mamma.... Casalinga, vegetariana e poi vegana ma l'aceto e le sue virtù le conoscevo da tempo.

Proposto da tutte le associazioni vegan o semplicemente ecologiste, in sostituzione a molti prodotti di pulizia e soprattutto come anti-calcare al posto di altri testati ed inquinanti (Calfort, e compagnia bella)....L'aceto è un prodotto MI-RA-CO-LO-SO !!!!

- inquinamento zero
- costo minimo

Ecco qui di seguito la mia storia e il mio "rapporto" con l'aceto: 10 anni fa quando mi sono trasferita a vivere con Diego a Lerino (in provincia di Vicenza) le mie cognate mi hanno molto gentilmente regalato la lavatrice. La Margherita della Ariston - la stessa lavatrice che mia mamma ha usato per anni a Vicenza quando abitavo con lei. Conoscevo la marca, il prodotto, le lavatrici le facevo anch'io, insomma mi trovavo bene e mi sono fatta regalare proprio quella!

10 anni fa non sapevo nemmeno cosa fosse il consumo consapevole, anzi..... ero una vera consumista !

E da brava consumista inconsapevole usavo Dixan..... Omino Bianco..... ammorbidente.... e ovviamente il terribile Calfort !

Arriva quindi la mia lavatrice nuova, ci tenevo, e quindi mi attengo ben bene alle istruzioni..... leggo: il Calfort va usato in dosi diverse a seconda della "durezza" dell'acqua della zona. A Lerino l'acqua risultava essere DURA, cioè molto calcarea. Allora io da "brava casalinga" mi sono immediatamente prodigata ad utilizzare le quantità indicate dalla Calfort..... Passano 2 anni e la lavatrice comincia ad avere problemi..... fa rumori strani e non scarica.... Chiamiamo il tecnico.... la pompa è andata! 150.000 lire all'epoca - causa : Calcare! "Ma come ?????!!!" faccio io "Uso sempre il calfort!"

(sembravo una bravissima attrice da pubblicità!) ma il tecnico non è che si sia prodigato in tante spiegazioni "eh capita, se l'acqua nella zona è molto dura"

"...ecchecavolo! - penso io - cosa? devo andare a 150.000 lire ogni 2 anni ?????!! mah.... speriamo sia stato solo un caso sporadico.... "

Il tecnico ci consiglia di tenere il filtro pulito, insegna anche a Diego a smontare la pompa per "raschiarla" dal calcare di tanto in tanto perchè "l'acqua della zona è molto dura" e la cosa finisce lì.... Passano altri 2 anni e nel frattempo Diego da bravo "maritino" che fa tutti i lavoretti di casa ogni 6 mesi circa smonta la pompa ed effettivamente raschia via una bella quantità di calcare..... ma la cosa non è sufficiente perchè la lavatrice ricomincia a fare rumori allucinanti fino a bloccarsi..... chiamiamo nuovamente un tecnico...ora siamo passati agli euro e l'uscita costa 150 euro.... e ancora una volta mi dice "calcare" ed io ancora una volta "Ma come ?????!!!" Uso sempre il calfort!" e lui "Il Calfort non serve a niente ! " - ed io e Diego " scusi ?????????!!!!"

Ci spiega "tanto per cominciare il Calfort prima dei 60° nemmeno si scioglie del tutto, e va solamente ad impaccare ulteriormente i tubi!"

PATATRACK !!!! caduto il mito del Calfort ! "quello che potete usare e funziona - ci dice - è questo qui " e ci tira fuori una scatoletta. Era un prodotto super-tecnologico, costava 60 euro e bastava fare 2 lavaggi all'anno con quello e la lavatrice tornava come nuova..... mah....ok.... proviamoci.... però ci fa "mi raccomando però non più di 2 volte all'anno se no è troppo invasivo per la lavatrice" "invasivo" ??? Cosa vuol dire "invasivo" ??? che corrode tutti i tubi ??? sai che razza di inquinamento ??? e poi noi viviamo in condominio vuoi che corrodiamo i tubi a tutto il palazzo e poi ci tocca pagare i danni ?????!!

A me e Diego la cosa non convinceva tanto ed allora abbiamo cominciato ad informarci. Il nostro ex vicino di casa, proprietario di un negozio a Vicenza che vende ricambi per elettrodomestici.

Allora andiamo da lui per chiedergli qualche info e ci sfodera nuovamente questo prodotto, dicendoci che è ottimo ma che appunto è un po' corrosivo e quindi da usare con moderazione.....La cosa non ci sconquintava molto e quindi cominciamo a navigare su internet..... ed informarci..... all'epoca ero agli inizi della mia vita di consumista consapevole e così vengo in contatto con certa Adriana Stazio, moderatrice di PROMISELAND per quanto riguarda i prodotti cruelty free e lei comincia a parlarmi dell'aceto....mah.... la cosa mi sembra un po' strana.... vuoi che nessuno di questi prodotti sia altrettanto valido?

Ne parlo con la Jelena, la mia signora delle pulizie, tipica brava massaia serba esperta di tutto un po' e lei molto placidamente mi dice "**Aceto molto buono per pulire !**"..... a questo punto l'orizzonte comincia ad illuminarsi.... vado da mia mamma (classe 1930) e gliene parlo e lei bella placida mi salta fuori "ah sì, come facevamo una volta prima che inventassero il Calfort!" E CHE DIAMINE !!!! ma anche tu mamma ?????!!

Allora torno nuovamente in negozio da Alberto e ne parlo anche con lui e 'sto "disgraziato" abbassa la testa e col sorriso sotto i baffi tutto sornione mi dice "sì, è vero.... ma se si sa troppo in giro io non vendo più nè prodotti, nè parti di ricambio".....

MA VI RENDETE CONTO ????

Da allora (circa 4 anni fa) ho cominciato ad usare l'aceto bianco in tutte le lavatrici, e non ho più avuto problemi e non ho più speso un soldo per la lavatrice..... un bicchiere colmo lo metto proprio quando la lavatrice chiama l'acqua per il detersivo per il lavaggio.

E non solo! Lo uso per la lavastoviglie al posto del brillantante e anche quando ad esempio ti si forma il calcare attorno ai rubinetti, impregno una striscia di cotone di aceto, la sistemo attorno al calcare, lascio "a riposo" qualche ora, si toglie, si passa la spugna..... voilà! come nuovo!

E ancora! Con la mia attività di volontariato ho spesso conigli in affido che a volte sono costretti a tenere provvisoriamente in gabbia il cui fondale naturalmente si macchia tutto. Bene.....non c'è più bisogno strofinare come i matti per far andare via le macchie gialle e marron di pipì .

Provate semplicemente a mettere una bottiglia o 2 di aceto bianco (dico proprio quello da 4 soldi! di pessima marca, non ha importanza!) a seconda della grandezza del fondale della gabbia.....Lasciate semplicemente a mollo tutta la notte..... il giorno dopo basta letteralmente sciacquare con la canna (non serve assolutamente strofinare!) e vè via tutto e la gabbia torna come nuova !!!! e così lettiere della pipì dei gatti, ecc... provare per credere! Senza trascurare infine che (e soprattutto) il dott. Fabrizio Tressca (farmacista) mi ha motivato scientificamente con questa formula il potere decalcificante dell'aceto:

l'azione decalcificante dell'aceto avviene trasformando il carbonato di calcio CaCO_3 e carbonato di magnesio MgCO_3 , che sono sali insolubili, in sali solubili per mezzo dell'acido acetico dell'aceto. Cioè diventano $\text{Ca}(\text{CH}_3\text{COO})_2$ e $\text{Mg}(\text{CH}_3\text{COO})_2$ che vengono diluiti e dilavati.

dalla chimica non si sfugge ! ;o)))



CON QUESTA LETTERA PER GLI ANIMALISTI DI VERONA E PROVINCIA STIAMO CERCANDO DI CONTRASTARE UNA TENDENZA CHE PURTROPPO SEGNA LE VARIE ASSOCIAZIONI: OGNUNO PER CONTO SUO. SIAMO TROPPO POCHI PER PERMETTERCI IL LUSSO DI RIMANERE DIVISI.



CARO AMICO/A

Questa lettera nasce da una considerazione, da uno stato d'animo e da un auspicio.

La considerazione è che noi animalisti siamo sì una minoranza (e credo che lo saremo purtroppo per molto tempo) ma non siamo niente. Un esempio: i cacciatori in Italia sono circa 700.000, divisi tra varie associazioni ma, al momento opportuno, sono uniti e sanno pesare sulle decisioni di chi ci amministra. Noi, credo, non dovremmo essere tanti di meno (anzi!)

Lo stato d'animo ha a che fare con il senso d'isolamento che proviamo nel verificare giorno dopo giorno quanta indifferenza le istituzioni e la gente comune abbiamo spesso nei confronti degli animali e delle loro spesso tragiche condizioni di vita. Quante volte ciascuno di noi, di fronte ad un tir che trasporta vitelli, o sentendo l'ennesima notizia di un animale maltrattato, o direttamente gli spari dei cacciatori la domenica, ha provato un senso d'impotenza e di dolorosa solitudine! Ci si sente schiacciati tra la sofferenza dell'animale e il disinteresse dei più.

L'auspicio (la speranza, il sogno?) è che si possa modificare qualcosa, che si possano vedere dei risultati, magari piccoli ma concreti, che si possa far sì che i nostri sforzi siano coronati da successo.

In una piazza, 30 persone con una maglietta gialla, sparpagiate qua e là, non le vede nessuno. Le stesse trenta persone insieme, vicine le une alle altre, saltano all'occhio. Perché non riusciamo, qui a VR, a creare un coordinamento che metta in relazione costante le varie associazioni senza dimenticare coloro che, pur non facendo parte di nessuna di esse, si sentono "dalla parte degli animali"?

L'idea che vorremmo proporvi è questa: fatto salvo il fatto che ogni associazione giustamente mantiene la sua identità e che qui non si vuole certamente costituire un altro gruppo ecc. proponiamo semplicemente di creare un sito di collegamento (possiamo usare uno spazio web che già abbiamo a disposizione e potremmo noi incaricarci di costruirlo e tenerlo aggiornato senza costi per nessuno) grazie al quale ogni associazione mette gli altri al corrente delle sue iniziative o dei problemi e delle difficoltà che, in qualche caso, si trova ad affrontare. In questo modo potrebbe essere facile per tutti dare una mano e contribuire alla buona riuscita di un progetto o attivarsi per emergenze di vario tipo.

Vogliamo organizzare un incontro tra di noi per parlare di questa possibilità.

Si tratta semplicemente di affittare una sala di qualche circoscrizione a VR (a questo pensiamo noi). Lì potremmo incontrarci e valutare la fattibilità della cosa. Potremmo anche, alla fine, chiudere la serata con un piccolo rinfresco con cosette buone portate da chi vuole.

Aspettiamo di sapere da te se la proposta ti interessa e se, in caso affermativo, sei interessato a partecipare a questo incontro che si terrà a fine Gennaio 2009 (la data precisa la trovate seguendo il sito alle *iniziative animaliste*)

Facci sapere qualcosa a queste email:

Cinzia verona@lavocedeiconigli.it oppure Donatella: gigiogina@libero.it

Noi ci contiamo molto perché, al di là di tutto, gli animali ed il loro interesse dovrebbero essere la priorità.

Donatella Ceccon, Cinzia Sona, Andrea Bonometti.

Dati:

Attualmente esiste una mailing list con più di 100 iscritti in costante aumento la cui iscrizione viene fatta da qui:
www.lavocedeiconigli.it/Vranimalista.htm

Allo stesso indirizzo trovate le nostre iniziative animaliste aggiornate di volta in volta.



LETTO, VISTO DA NON PERDERE!

LA VITA EMOTIVA DEI GATTI - UN VIAGGIO NEL CUORE FELINO

di Jeffrey Moussaieff Masson



Ho comprato il libro "La vita emotiva dei gatti" con grandi aspettative e non ne sono rimasta delusa.

Si sentono dire molti luoghi comuni sui nostri amici felini che sono spesso confrontati in modo dispregiativo con i loro cugini cani; quante persone sottolineano l'inaffidabilità, l'opportunismo e la freddezza dei mici in confronto alla fedeltà ed all'affetto che sanno dare i cani.

Penso sia giunto il momento di toglierli dall'ottica umana, troppo ristretta, secondo la quale consideriamo positivamente i comportamenti degli animali che ci fanno sentire al centro della loro attenzione; è ora di allargare il nostro punto di vista, anche perché spesso noi siamo oggetto di attenzione per i gatti, ma non comprendiamo il loro modo di comunicarcelo.

L'autore nel libro afferma: "Troppe persone sono portate a considerare i gatti creature di basso rango, che provano poche emozioni, o che per lo meno non meritano di venire considerate seriamente. Invece sono convinto che i gatti siano sensibilità pura."

Lo scrittore, che è stato psicoanalista ed ha pubblicato numerosi saggi di grande successo, anche sui cani ed altri animali, vive in Nuova Zelanda con la moglie, i due figli e cinque gatti. Partendo dalla conoscenza della psiche umana nonché dalla condivisione del quotidiano con molti felini nel corso di tutta la sua vita, che gli ha permesso un'attenta osservazione dei loro comportamenti nelle situazioni più varie, egli ci conduce nel profondo dell'animo felino e ne scandaglia le emozioni: narcisismo, amore, appagamento, attaccamento, gelosia, paura, rabbia, curiosità e giocosità.

Masson non pretende di dare sempre spiegazioni incontrovertibili; spesso egli esprime dubbi nell'interpretazione dei comportamenti dei gatti e formula ipotesi che vengono da lui proposte come tentativi di chiarimento. Quello che si percepisce tra le righe, durante la lettura, è la voglia di capire il più possibile i felini e di riscattarne la fama; si avverte anche il rispetto e l'amore che l'autore prova per queste seriche e, in fondo, enigmatiche creature che tanto sono pronte a dare agli umani pur conservando un alone di mistero.

Susanna

AIUTAMI

di Paolo Grugni Barbera Editore

Uscito nelle librerie nei primi giorni di Settembre il romanzo affronta temi e questioni legate al mondo dell'animalismo. Un'opera che descrive 5 vite fatte di sogni, frustrazioni, desideri, solitudini: le vite di coloro che non si arrendono ad un mondo feroce ed insensato nei confronti degli animali e alla fine nei confronti di se stesso.

Un romanzo animalista quello di Paolo Grugni? Animalista lo è sicuramente: il lettore nel viaggio attraverso le pagine viene posto di fronte alle più significative e drammatiche questioni dell'animalismo. E non può voltarsi dall'altra parte. L'autore, attraverso le riflessioni del protagonista, Ricky, passa in rassegna uno scenario fatto di crudeltà inimmaginabili e di indifferenza colpevole nei confronti degli animali.

Il mondo che gli uomini, nella loro veste di predatori, hanno riservato agli animali è una gabbia nella quale vengono ridotti a semplici fornitori di beni e di svago. Il bicchiere della copertina, nel quale il topolino è imprigionato, è un'immagine più che eloquente.

Un romanzo animalista dunque, sincero e pieno di passione. Ma un'altra pista di lettura si fa strada man mano che le pagine scorrono e, in esse, la vicenda dei cinque amici animalisti che organizzano il rapimento del cacciatore/assessore della Regione Lombardia (c'è di peggio come abbinamento?).

Il lavoro di Grugni parla dell'esistere come animalisti, del senso di solitudine che avvolge chi quel grido silenzioso dell'animale, "aiutami!", riesce a sentirlo.

L'esistere dei protagonisti che cercano attraverso un'iniziativa eclatante come il rapimento o altre più piccole azioni esemplari, di svegliare coscienze intorpidite, di produrre un qualche rumore nell'ovattato silenzio dell'indifferenza, si rivela come l'esistere nel suo significato più pieno: esser-fuori-dallo-stare. Un esser-fuori-luogo. Per chi è animalista, per chi riesce a realizzare quell'empatia che Coetzee vede come la principale condizione di una rispettosa relazione con gli animali, nostri compagni di strada, uno status se non inevitabile almeno molto probabile è quello dell'isolamento, è quello di una dolorosa ed impotente solitudine. Si ascolta il grido silenzioso degli animali ed immediatamente ci si trova avvolti dallo stesso silenzio.



www.incontraglianimali.org Per conoscere gli animali, capirli, rispettarli

Esistono animali "d'affezione" e animali da "sfruttare". La realtà è che gli animali solitamente "usati" dall'uomo non sono poi così diversi da cani e gatti. In questo sito sono raccolte commoventi testimonianze di chi ha imparato ad amare e rispettare TUTTI gli animali indistintamente.



"Tutti noi non siamo responsabili solo di quello che facciamo,
ma anche di quello che avremmo potuto impedire
o che abbiamo deciso di non fare."

Peter Singer



Dopo aver letto "Animali come noi" non gettarlo, lascialo invece a qualche amico o conoscente: contribuirai a diffondere le notizie animaliste, grazie!

Se vuoi seguire le nostre iniziative a Verona: www.lavocedeiconigli.it

forum: <http://lavocedeiconigli.forumfree.net>

il sito del rifugio: www.animaliamici.net

I 4 gatti



Animali come Noi

Pagine di impegno e cultura dalla parte degli animali

